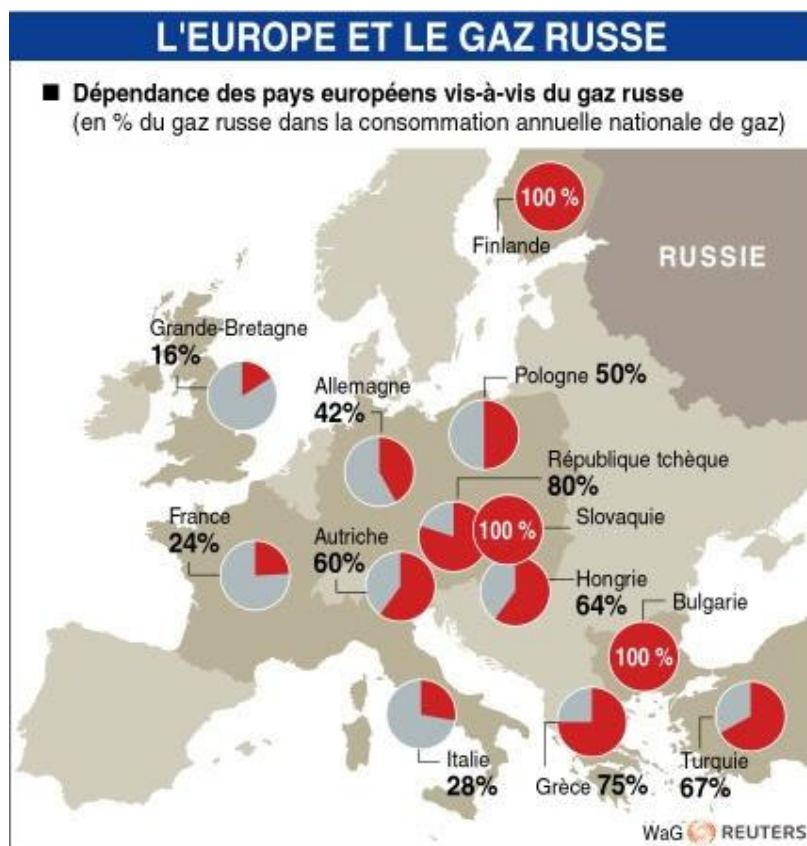


## Quali sono i retroscena della «guerra del gas»?

Karl Müller Horizons et débats <http://www.horizons-et-debats.ch/> 5 febbraio 2009



Negli ultimi anni, il governo russo ha cercato di rallentare il crollo che il paese aveva subito nel corso degli anni novanta e di condurlo nuovamente verso orizzonti incoraggianti. Questa discesa agl'inferi non fu il frutto del caso, bensì il risultato di una strategia degli Stati Uniti e di "consulenti" statunitensi come Jeffrey Sachs. Naomi Klein ne ha parlato nei capitoli dedicati alla Russia nel suo lavoro intitolato: *'Strategia della scossa. L'avanzata del capitalismo del disastro'*, (pubblicato in francese nel 2008: ISBN 978-2-7427-7544-6).

Lo scopo di questa strategia era non soltanto di saccheggiare i beni materiali della Russia, ma ancora precipitare il paese in un abisso politico completo, nel senso voluto da Zbigniew Brzezinski, il consulente di politica estera del nuovo presidente degli Stati Uniti. Da quando la Russia ha preso in mano il suo destino, si persegue una campagna contro il paese, condotta apertamente da circoli statunitensi, a cui partecipano anche politici europei; in Germania, in modo particolarmente sfacciato ed ipocrita, la cancelliera attuale.

Bisogna ritenere che "il conflitto del gas" tra la Russia e l'Ucraina, come pure le reazioni officiose europee ed statunitensi, fanno parte di questa campagna? Sembra coretto che questa ipotesi contenga qualche verità e che il termine "conflitto" non è giusto, poiché non si trattava di discussione, ma di una provocazione condotta per settimane dal presidente ucraino Viktor Jushenko con sullo sfondo il governo USA. Ciò che si sa meno, è che il primo ministro ucraino, Julija Tymoshenko, ed il primo ministro russo, Vladimir Putin, s'erano intesi su un memorandum, firmato il 2 ottobre 2008, dopo molti anni di tergiversazioni, con cui la Russia adatterà nei 3 anni a seguire il prezzo delle consegne di gas all'Ucraina al livello mondiale. (Cf *"Regierungschefs Russlands und der Ucraina unterzeichnen Gasmemorandum"*, RIA Novosti del 2 ottobre 2008, e anche, Eric Walberg: *"Russia-Ucraina Gas War: Europe's Winter of Discontent"*, <http://www.globalresearch.ca/> del 20 gennaio 2009).

Inoltre, si decise che l'Ucraina pagherà i suoi debiti dovuti alle consegne di gas russo (<http://russland.ru/> del 24 novembre 2008). Questo nonostante, l'Ucraina avesse cessato, a fine novembre del 2008, i suoi pagamenti per il rimborso dei debiti per la consegna del gas.

Fino alla fine del 2008, la Russia aveva consegnato gas all'Ucraina, a prezzi in gran parte inferiori a quelli del mercato mondiale, cioè circa 180 dollari per 1000 m3. Ultimamente, la stessa Gazprom si vide costretta ad importare dai paesi centro-asiatici il gas consegnato all'Ucraina - e ciò al prezzo di 375 dollari per 1000 m3. Il risultato era stato che le consegne russe di gas a questo paese avevano causato al fornitore russo, nel solo 2008, un deficit di alcuni miliardi di dollari.

A fine 2008, gli accordi di fornitura di gas tra la ditta russa Gazprom e le ditte ukraine, due in gran parte statalizzate, arrivarono a scadenza. Tuttavia, l'Ucraina impedì la fissazione di nuovi prezzi del gas nel senso del memorandum dell'ottobre 2008, valido fin dal 1° gennaio 2009, proprio quando la Russia aveva proposto non di allinearle, dal 1° gennaio, al prezzo di livello mondiale, ma di restare a 250 dollari per 1000 m3. Pertanto, Gazprom cessò le sue consegne di gas all'Ucraina fin dal 1° gennaio 2009. Ciò che causò la cosa, è che l'Ucraina prese, in modo perfettamente illegale, del gas dei gasdotti in transito per gli altri stati europei. Ciò portò la Russia a cessare le consegne del gas in trasferimento.

Come mai l'Ucraina aveva mutato parere? È vero che questo paese subisce una grave crisi economica e che ha difficoltà per quanto riguarda la valuta. E non è meno vero da quando, a metà dicembre, dei rappresentanti del dipartimento di Stato USA visitarono l'Ucraina ed il presidente Jushenko, per negoziare un trattato detto "*Carta per un partenariato strategico*", firmato nel frattempo dai ministri degli esteri dei due paesi. Il testo di questo trattato si trova su Internet: [rusland.ru/rupo10010/morenews.php](http://rusland.ru/rupo10010/morenews.php).

Secondo questo trattato, gli Stati Uniti sono pronti a fornire un aiuto particolare all'Ucraina "per ricostruire" e "modernizzare" i suoi gasdotti. La Russia registrò questo fatto con spirito molto critico - e questo si comprende. Il giornale russo "Izvestija" ritenne che gli statunitensi tentassero di prendersi i gasdotti ukraini. Il presidente della commissione economica parlamentare, Jevgenij Fjodorov, accusò gli Stati Uniti di essere i responsabili della cessazione della consegna del gas all'Europa. Questo stesso Fjodorov ritenne, in un'intervista concessa il 14 gennaio alla radio Echo Moskv, che "il conflitto tra Mosca e Kiev avesse un'origine commerciale, ma anche politica per il fatto che la rivoluzione arancione era stata attuata con lo scopo di causare difficoltà alla Russia."

Da parte sua, il presidente russo, Dimitri Medvedev, chiese se i paesi europei fossero al corrente "che gli Stati Uniti, che non estraggono gas in Europa né ne trasferiscono, avessero concluso un accordo di transito del gas" (Cf "*Stecken die USA hinter dem Gas-Streit zwischen Russland und der Ucraina?*", <http://www.nachdenkenseiten.de/> del 15/1/09).

Occorre sapere che la Russia cerca da tempo di penetrare nella rete di gasdotti ukraini per investire e garantire così le consegne continue all'Europa; ha proposto varie volte la costituzione di un consorzio internazionale per l'installazione di questa rete (Cf. RIA Novosti del 6 ottobre 2008). Cosa dunque si deve pensare del fatto che il Dipartimento di Stato USA si sia mostrato "ansioso" all'inizio di gennaio a proposito della sospensione delle consegne di gas russo all'Ucraina, esigendo dei negoziati immediati e ritenendo che il comportamento russo "poneva seriamente la questione dell'utilizzazione dell'energia come mezzo di pressione politica" (<http://www.manager-magazin.de> del 2 gennaio 2009)?

C'erano stati dei negoziati prima della visita statunitense ed anche con dei risultati.

Nonostante gli eventi summenzionati, è grazie alla volontà russa di proseguire comunque i negoziati su quest'affare - con riferimento al memorandum d'ottobre - e agli sforzi di ambienti economici occidentali, in particolare tedeschi, che desiderano una cooperazione con la Russia, che un accordo ha potuto essere concluso. Ma c'è anche il fatto che il primo ministro ucraino è in concorrenza per il potere con il suo "compare" di allora, diventato presidente (così si esprimeva il giornale austriaco "*Der standard*" del 21 gennaio 2009).

Tymoshenko ha negoziato l'accordo con il primo ministro russo, proprio quando Jushenko parlava di una sconfitta catastrofica per l'Ucraina. Secondo diversi sondaggi, quest'uomo, che rappresenta in Ucraina la volontà del governo degli Stati Uniti, non usufruisce soltanto del 3% dei voti a suo favore. Da parte sua, Tymoshenko cerca di attirare nel suo campo la gran parte della popolazione orientata verso la Russia. Così, occorre attendersi che anche qui il sogno americano vada in fumo. Il comportamento di alcuni governi europei, come pure quello del presidente della Commissione europea Barroso e della cancelliera Angela Merkel, lascia sognare.

Anziché attenersi alla realtà, fece sapere il 16 gennaio - appena prima della conclusione dell'accordo - in una conferenza stampa governativa che la Russia "aveva perso della sua reputazione e della sua credibilità", attribuendone "la responsabilità" di questa sospensione delle

consegne tanto alla Russia che all'Ucraina: “*Risulta che i due stati non rispettano i loro impegni. Ecco il punto determinante.*” Nel frattempo, un gruppo di riflessione del governo, nominato “*Deutsche Gesellschaft für Auswärtige Politik*” (società tedesca di politica estera) si interroga sul comportamento futuro dell'Unione europea: non allontanarsi troppo dalla Russia - poiché non sarebbe possibile - ma differenziare le fonti d'approvvigionamento di energia. Per ciò occorrono i gasdotti che scavalcano la Russia e, che lo si dica, “una nuova strategia, in attesa di collegare l'Iran”. (Stefan Meister: “*Gas-Streit zwischen Russland und der Ucraina. Eine dauerhafte Lösung IST das Ziel*”; (Il conflitto del gas tra la Russia e l'Ucraina. L'obiettivo è di trovare una soluzione duratura.) DGAP Standpunkt, janvier 2009).

Occorrerà sorvegliare lo sviluppo e “*le innovazioni*” che si annunciano nel Medio e Vicino Oriente, sullo sfondo dell'eventuale volontà da parte del governo USA di rafforzare il confronto con la Russia (tanto il consulente agli affari esteri Brzezinski che l'ex e nuovo segretario di Stato alla Difesa Robert Gates sono notori russofobi).

Traduzione di Alessandro Lattanzio

<http://www.aurora03.da.ru/>

<http://sitoaurora.altervista.org/>

<http://sitoaurora.narod.ru/>

<http://xoomer.virgilio.it/aurorafile>